



TESSITORI DI UMANITÀ

LABORATORI FORMATIVI PER COMUNITÀ E GRUPPI

SCHEDA

03



OBIETTIVO DEL LABORATORIO

Nel mondo di oggi riscontriamo lo spegnersi della gioia di vivere e l'espandersi della mancanza di rispetto e di tanta violenza, anche gratuita. Le disuguaglianze sociali sono sempre più evidenti e milioni di esseri umani, ogni giorno, sono aggrediti e massacrati da un'«economia che uccide». Noi, cittadini e cristiani, siamo chiamati a “vivere nel mondo”. Cosa facciamo, praticamente, per arginare la cultura dello scarto e ricostruire il “tessuto umano” anche nelle nostre comunità cristiane? Quali buone pratiche mettiamo in opera per costruire una «globalizzazione della solidarietà»?

PASSI METODOLOGICI



RICONOSCERE

Il primo passo si riferisce al guardare e ascoltare. Richiede attenzione verso la realtà di oggi, cogliendo le diversità di condizione e di contesto in cui viviamo. Richiede umiltà, prossimità e empatia per sintonizzarci e poter capire quali sono le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini e delle donne d'oggi e delle comunità ecclesiali presenti in tutto il mondo.



INTERPRETARE

Il secondo passo è tornare a ciò che abbiamo riconosciuto utilizzando criteri interpretativi e valutativi a partire dallo sguardo di fede, costruendo una cornice di riferimento adeguata dal punto di vista biblico, teologico, pedagogico e pastorale. È indispensabile assumere un dinamismo spirituale aperto.



SCEGLIERE

In questo terzo passo del discernimento è necessario esaminare strumenti e pratiche pastorali e coltivare la libertà interiore necessaria per scegliere ciò che meglio ci permette di raggiungere l'obiettivo. Questa terza parte ci permetterà di identificare dove sia necessaria una riforma, un cambio di pratica ecclesiale o pastorale, individuale o comunitaria per evitare il rischio della cristallizzazione.



A partire da queste domande, il laboratorio "Tessitori di Umanità" si pone l'obiettivo di sollecitare tutta la comunità cristiana a riflettere sulle questioni che ci interrogano quotidianamente e sul nostro modo di agire per poter sviluppare nuove prassi che favoriscano una cultura di apertura, accoglienza e comunione.

Per approfondire la tematica individuata, il laboratorio si articola in quattro sottogruppi dove le parole guida di ciascun gruppo sono rispettivamente: Spegnersi della gioia di vivere, Violenza e mancanza di rispetto, Disuguaglianze sociali ed Economia che uccide.

Ciascun gruppo lavorerà secondo il metodo di lavoro condiviso: riconoscere, interpretare e scegliere.

Nella fase iniziale, riconoscere, ogni gruppo parteciperà a delle attività di riflessione e confronto per far emergere le difficoltà che la comunità vive rispetto alla "povertà" individuata.

I partecipanti verranno poi accompagnati nella seconda fase a scegliere alcuni brani Evangelici per rileggere con uno sguardo di fede le criticità precedentemente individuate.

Infine, guidati dagli insegnamenti di Gesù, si rifletterà in chiave propositiva per dar vita a nuove pratiche comunitarie, che vadano ad arginare la cultura dello scarto, rendendoci così tessitori di umanità.

Le schede dei laboratori sono scaricabili dai siti:

WWW.CARITAS.VICENZA.IT | WWW.VICENZA.CHIESACATTOLICA.IT



1 SPEGNERSI DELLA GIOIA DI VIVERE

Riflettiamo sul significato attuale della felicità, vista attraverso gli occhi dell'infanzia. La visione del video "Questa è vita! Che cos'è la felicità? I bambini rispondono" interroga il mondo degli adulti in quanto le risposte dei bambini evidenziano le perdite di senso della nostra società. Allo stesso tempo traccia anche la direzione: tessere relazioni diventa allora il sostegno alla crescita dell'umanità e l'unico strumento di cura del malessere della nostra società.



RICONOSCERE

Dopo aver guardato il video "Questa è vita! Che cos'è la felicità? I bambini rispondono", meditiamo sul significato attuale di felicità e la gioia nella vita quotidiana:

- Cosa hanno suscitato in te le considerazioni dei bambini?
- Che valore ha la gioia nella tua quotidianità?
- Come la manifesti dal ringraziamento del risveglio mattutino alla sera prima di chiudere gli occhi?



INTERPRETARE

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO – MT 5, 1-16

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi". In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

- Che cosa suscita in me l'ascolto della Parola di Dio?
- Quali sono i momenti nella tua vita in cui ti sei sentito/a veramente felice? Era una felicità come quella che fu proclamata da Gesù nelle beatitudini, o era di un altro tipo?



SCEGLIERE

Visione e ascolto della canzone "La cura" di Franco Battiato

RIFLETTIAMO INSIEME:



- Che effetto ti hanno fatto le parole e le immagini di questo brano?
- Con quale consapevolezza ti senti parte di una comunità intrecciata di relazioni?
- Che tessitore sei?
- Come potrebbe la tua comunità diventare a trame più fitte?

2 VIOLENZA E MANCANZA DI RISPETTO

Riflettiamo e proviamo ad individuare le forme di violenza e di mancanza di rispetto che conosciamo: a livello individuale, collettivo, internazionale. Attraverso un primo approccio al metodo dell'equivalenza utilizzato per la risoluzione di conflitti, cercheremo di far emergere quando anche all'interno delle nostre stesse comunità ecclesiali creiamo e perpetuiamo dinamiche, anche inconsapevolmente, che diventano causa di violenza.



RICONOSCERE

Dopo aver letto dal dizionario la definizione di mancanza di rispetto e di violenza, aver provato ad individuare le forme di tali "povertà" che abitano la nostra vita e aver approfondito il metodo dell'equivalenza attraverso le slides di Pat Patfoord (vedi scheda laboratorio) pensiamo:

- Quando e dove le nostre comunità ecclesiali mettono l'altro in posizione di minorità? Proviamo a citare delle situazioni concrete.
- Quando le nostre parole tendono a mettere l'altro in posizione di inferiorità?



Mettersi alla pari dell'altro è un allenamento.

INTERPRETARE

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO – MT 5, 1-12

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.
Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».*

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Enzo Bianchi dice: "Essere puri di cuore significa vedere tutte le persone e gli eventi con gli occhi di Dio, vederli con "gli occhi del cuore" (Ef 1,18). Allora la gioia è quella di essere trasparenti, di non dover impiegare il tempo a organizzare la "maschera" con la quale desideriamo apparire agli altri ed essere da loro conosciuti."

- Riusciamo a vedere l'altro, fratello o sorella, come un dono di Dio?
- Riusciamo a vedere e gustare la gioia dell'incontro?



SCEGLIERE

Partiamo dalle situazioni individuate, durante la fase del riconoscere, all'interno delle dinamiche delle nostre comunità ecclesiali in cui ponendo l'altro in condizione di inferiorità siamo promotori di violenza, anche se in modo spesso non consapevole: cerchiamo di trovare, quindi, modi altrettanto concreti per ripristinare l'equivalenza ed il rispetto. Scriviamo le idee propositive accanto alle situazioni di criticità precedentemente individuate.

- In che cosa e come possiamo impegnarci?
- Quale stimolo possiamo lanciare alle nostre comunità per promuovere una cultura di pace e rispetto verso l'Altro?



3 DISUGUAGLIANZE SOCIALI

Confrontiamoci e sperimentiamoci sul tema delle disuguaglianze attraverso un'esperienza di gioco di ruolo. L'utilizzo del gioco ci aiuta a cimentarci in prima persona e a "vivere" su noi stessi la sensazione di differenza che le disuguaglianze sociali possono comportare nella vita delle persone. Le disuguaglianze sociali, infatti, comportano spesso discriminazione ed esclusione. Tramite il confronto e la discussione di gruppo, proviamo quindi a sviluppare un pensiero critico e una riflessione, a partire anche da azioni concrete, per arginare la cultura dello scarto e diventare tessitori di umanità.



RICONOSCERE

Dopo aver sperimentato il gioco di ruolo proposto, dove l'obiettivo è di provare a mettersi nei panni di una persona, sperimentando che la disuguaglianza sociale spesso è fonte di discriminazione ed esclusione, riflettiamo insieme sul significato dell'esperienza vissuta.

- Come ti sei sentito? Cosa hai notato?
- Quale immagini possa essere il ruolo di chi è più avanti?
E di chi è rimasto indietro?
- Sono situazioni che possono esistere nella realtà? Ne conosci qualcuna?





INTERPRETARE

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO – LC 10, 25-37

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

- Chi è il mio prossimo?
- Sappiamo dare tempo, energie all'ascolto di chi soffre?
- Quali sono quei segni che riesco a intravedere già nel mio oggi e che promettono pace, giustizia, accoglienza, integrazione tra le persone diverse per razza, situazioni?



SCEGLIERE

Rimanendo sempre in gruppo, meditiamo sulle nostre comunità. Pensiamo e condividiamo un "impegno" concreto (secondo le disponibilità di ciascuno) da poter svolgere all'interno della propria comunità.

4 ECONOMIA CHE UCCIDE

Riflettiamo rispetto la profonda crisi in cui versa un'enorme fascia della popolazione mondiale. «L'economia, come indica la stessa parola, dovrebbe essere l'arte di raggiungere un'adeguata amministrazione della casa comune» (Evangelii Gaudium, 206). Papa Francesco ha più volte richiamato l'urgente necessità di «generare nuovi modelli di progresso economico più direttamente orientati al bene comune, all'inclusione e allo sviluppo integrale, all'incremento del lavoro e all'investimento nelle risorse umane» (Discorso ai Partecipanti alla Conferenza Internazionale della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice, 13 maggio 2016).



RICONOSCERE



Leggiamo insieme un breve stralcio dall'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium (pp. 206, 207 e 208).

- Partendo dalla quotidianità della propria vita e comunità, proviamo a meditare singolarmente sulle impressioni, idee, fatiche, desideri di cambiamento che ciascuno porta in cuore relativi ad alcune parole chiave date (vedi scheda laboratorio).
- Dopo aver meditato singolarmente, proviamo ad individuare quali situazioni concrete minacciano la dignità e la libertà delle persone favorendo l'emarginazione.



INTERPRETARE

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO – LC 10, 25-37

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua

mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».



- Quali parole del brano evangelico mi colpiscono maggiormente?
- A chi posso farmi prossimo?
- Cosa sei disposto a vivere perché la Chiesa continui a essere immagine del Buon Samaritano per l'umanità ferita di tutti i tempi e di tutti i luoghi?



SCEGLIERE

- Possiamo pensare ad un gesto profetico che diventi eloquente per tutta la comunità cristiana?

Diceva Giorgio la Pira: "Io non sono un "sindaco"; come non sono stato un "deputato" o un "sottosegretario" [...]. La mia vocazione è una sola, strutturale direi: pur con tutte le deficienze e le indegnità che si vuole, io sono, per la grazia del Signore, un testimone dell'Evangelo".

- Possiamo pensare di formare a livello diocesano, di Vicariato o di Up, persone e giovani su temi politici, economici e sociali, capaci di portare azioni e testimonianze coraggiose nel mondo istituzionale, civile e associazionistico?



PER LA PREGHIERA

Vieni, o Spirito santo,
e dà a noi un cuore nuovo,
che ravvivi in noi tutti i doni da te ricevuti
con la gioia di essere cristiani,
un cuore nuovo, sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito santo,
e dà a noi un cuore puro,
allenato ad amare Dio,
un cuore puro, che non conosca il male se non per definirlo,
per combatterlo e per fuggirlo;
un cuore puro, come quello di un fanciullo,
capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Vieni, o Spirito santo,
e dà a noi un cuore grande,
aperto alla tua silenziosa e potente parola ispiratrice,
e chiuso a ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte ad amare tutti,
a tutti servire, con tutti soffrire,
un cuore grande, forte,
solo beato di palpitare col cuore di Dio.

Paolo VI

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA

- Papa Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, Edizioni San Paolo, Milano, 2013, p. 219-220.
- Papa Francesco, Enciclica sulla cura della casa comune *Laudato si*, Edizioni San Paolo, Milano, 2015, p. 168-175.
- Caritas Italiana, *Finanza e speculazione o cura del bene comune?*, EDB, Bologna, 2013.
- La commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, *Messaggio dei Vescovi per la Festa del 1° maggio 2019 Il capitale umano al servizio del lavoro*, Roma, 2019.
- Caritas diocesi di Novara, *Le 7 parole del cuore*, Editrice Velar, Bergamo, 2018.
- Caritas Italiana, *Rapporto annuale*, dati 2018.
- Pat Patfoort, *Difendersi senza aggredire. La potenza della nonviolenza*, Pisa University Press, 2013.
- Pat Patfoort, *Io voglio, tu non vuoi... Manuale di educazione nonviolenta*, Pisa University Press, 2013.
- Alex Zanotelli, *Prima che gridino le pietre*, Chiarelettere, 2018.
- Vangelo secondo Matteo 25, 31-46.
- Vangelo secondo Matteo 6, 9-13.
- Vangelo secondo Matteo 4, 8-11.
- Vangelo secondo Matteo 5, 1-12.
- Vangelo secondo Matteo 20, 1-16.
- Vangelo secondo Luca 10, 25-37.
- Vangelo secondo Luca 14, 25-33.
- Vangelo secondo Marco 12, 38-44.
- Atti degli Apostoli 4, 32-37.

SITOGRAFIA

- www.forumdisuguaglianzediversita.org
- www.caritasitaliana.it/
- www.incamm.com/2015/10/padre-enzo-bianchi-le-beatitudini.html
- www.mosaicodipace.it/mosaico/a/31854.html

VIDEOGRAFIA

- Intervista a Pat Patfoort >> <https://youtu.be/b5vqbtaFix4>
- Pensa di Fabrizio Moro >> <https://www.youtube.com/watch?v=PaSU8hrpYQ>
- La cura di Franco Battiato >> <https://www.youtube.com/watch?v=cLJp-YJeuzc>
- Questa è vita! Che cos'è la felicità? I bambini rispondono >> <https://www.youtube.com/watch?v=85hErFa14Vg>

[illegible]

BATTEZZATI E INVIATI

Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale»

EG27



DIOCESI DI VICENZA

Piazza Duomo 10, 36100 Vicenza (VI)
0444-226300
diocesi@vicenza.chiesacattolica.it
www.vicenza.chiesacattolica.it



Questo fascicolo è stato realizzato con il contributo del fondo dell'8 per mille destinato ai fini di culto della Diocesi